Anno XVII — Giovedì 20 Settembre 1883 — N. 225

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Il 20 Settembre.

Sono oggi *tredici anni* dacchè per volere della Nazione italiana s'è tolto di mezzo quella perpetua causa di divisione e di debolezza ch'era per l'Italia uno Stato, il cui capo, professandosi senza patria, aveva chiamato sempre gli stranieri ai danni dell'Italia nostra.

Possono i nemici della nostra unità nazionale cercare nella storia, falsandola, delle giustificazioni cui essi sanno di non potervi trovare; ma la storia dell'Italia è fatta da molto tempo; e delle polemiche pro e contro il Temporale non la distruggerebbero di un punto. Se poi anche la storia non fosse scritta in una serie secolare di avvenimenti, l'unità nazionale voluta dalla nostra generazione concorde è storia anch'essa, e della buona.

È storia preparata da tante insurrezioni contro il despotismo clericale, dal rifiuto di Pio IX di lasciare che i suoi suoi sudditi combattessero per l'esecuzione della medesima sua sentenza, che ogni Nazione dovesse ritrarsi ad abitare entro i suoi naturali confini, dalla sua chiamata di stranieri d'ogni gente a rimetterlo su quel trono da cui i Romani lo avevano sbalzato, dalla reazione contro tutti i patriotti della quale si fece complice, è storia quella iniziata dai fatti del 1859 e del 1860 e compiuta per sempre nel 1870.

Dopo tredici anni la Roma dei papi sovrani senza patria non esiste più. La nuova Roma, fatta già capace di 100,000 abitanti di più, ha trovato il suo Re, che è quello dell'Italia, ed ha nel Pantheon il santuario ove si onora da tutta la Nazione quello che primo, adempiendo il voto di Dante e di Macchiavelli, la unì. Ivi siedono i rappresentanti dell'Italia ed i capi della amministrazione nazionale, e la libera scienza non vi è più soggetta a tortura. Verso là da varie parti si dirigono le ferrovie ed attorno ad essa, in quello che fu un malsano deserto creato dal despotismo sulle rovine delle antiche città, sta formandosi come un anello un vasto campo all'italiana operosità.

Il papato liberissimo ha la sua sede, il suo luogo immune nel Vaticano, dove possono liberamente accorrere tutti i pellegrini stranieri, come i nazionali alla tomba del Gran Re.

La storia moderna ha preso il suo cammino e non si arresterà a mezzo. La Nazione italiana vorrà far saggio della sua potenza colonizzando tutta la deserta Campagna di Roma, facendo vedere, che essa non mantiene, come già il papato, i suoi ozii coll'opera altrui. Essa avvererà il detto, che tutte le strade conducono Roma, e continuerà a farvi affluire da tutte le parti le vie di ferro, vi condurrà per esse i suoi figli di tutte le sue regioni a stringersi la mano come fratelli e figli della stessa madre.

Ivi le stirpi diverse si commesceranno fra loro e si compirà l'educazione di tutte. Quando si chiuderà da qui a pochi anni la storia del secolo, che compose in unità l'Italia, essa potrà registrare anche un rinnovamento nelle prima disgiunte stirpi italiche avvenuto anche col commescersi di esse, mediante l'esercito nazionale, i pubblici funzionarii, gl'ingegneri che fanno strade e ferrovie da per tutto, i negozianti che scambiano i prodotti del nostro territorio, tutti quelli insomma che compiono l'unione e lasciano dietro sè quella generazione, che del Temporale non si ricorderà più che come di un male remoto al quale è oramai inutile di pensarci.

Il 20 settembre si festeggierà ancora una volta nel 1900, anzi con maggiore solennità del solito; ma poi si sigillerà con quell'atto la storia, quella vera, che la Nazione italiana ha fatto, e che non ha bisogno di carte antiche per dimostrarsi, essendo viva e parlante ne' suoi effetti.

Mene croate in Dalmazia.

Recenti notizie da Spalato recano che in parecchie località del distretto di Spalato furono trovati dei proclami stampati con cui si eccitava la popolazione a far causa comune con «i fratelli croati insorti» I partigiani di Starcevich, che percorrono attualmente la Dalmazia, sviluppano un'agitazione vivissima. A Macarsca ebbero luogo nuove dimostrazioni e temonsi disordini in occasione delle prossime elezioni comunali. Alla radunanza dei partigiani della Grande Croazia, che ebbe luogo di recente a Selze, sull'isola Brazza, presero parte circa cento persone. La radunanza deliberò di agitare per la formazione d'una Grande Croazia indipendente, che comprenderebbe la Croazia, la Slavonia, la Dalmazia, la Bosnia e l'Erzegovina.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. È voce accreditata che avrà luogo tra breve un movimento assai notevole nei gradi da colonnello a maggior generale. Così l'*Esercito*.

Catania 19. Stanotte in occasione della partenza del 75° reggimento per Palermo la popolazione gli fece una dimostrazione affettuosa, accompagnandolo alla stazione con fiaccole e grida di *Viva l'esercito, viva il 75° reggimento.*

Cosenza 19. Avantieri un uragano produsse molti danni sul litorale del Tirreno. Crollarono alcuni mulini, si deplorano parecchi morti e feriti. La tartana *San Vincenzo* naufragò, salvaldosi l'equipaggio.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 19. La *N. Freie Presse* reca una corrispondenza da Budapest che rileva lo screzio fra i ministri Tisza e Taaffe a proposito della quistione croata, screzio che va sempre più accentuandosi.

Prevede che tale scissura ritarderà la soluzione delle urgenti quistioni interne in ambe le parti dell'impero, e che nella prossima sessione parlamentare ungherese si faranno attacchi violentissimi contro Taaffe, il cui sistema politico è riguardato quale prima causa morale dell'insurrezione croata.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 80) contiene: (*Contin. e fine*).

7. Nomina di curatore. Con sentenza 12 corr. venne dichiarata definitiva la nomina del curatore avv. Lupieri provvisoriamente designata nel fallimento di Fosca Domenico G. B. di Teor, negoziante di coloniali.

8. Avviso di seguito deliberamento. A seguito dell'incanto tenutosi presso questa Prefettura, l'appalto del servizio di trasporto delle corrispondenze e dei pacchi postali tra l'Ufficio postale e la Stazione ferroviaria di Udine per l'epoca da 1 gennaio 1884 a tutto l'anno 1886, venne provvisoriamente deliberato verso l'annuo correspettivo di l. 2876.80, in seguito all'ottenuto ribasso di cent. 80 ogni 100 lire sul dato di primo incanto. Il termine utile per consegnare offerte in diminuzione del detto prezzo scade al mezzogiorno del 2 ottobre p. v.

9. Avviso d'asta. Il 15 ottobre a. c. avrà luogo nell'ufficio municipale di Rivignano un'asta per deliberare l'appalto di costruzione di tre ponti in cotto sui fiumi Stella e Taglio.

10. Nota per aumento del sesto. I beni posti all'incanto sull'istanza della fabbriceria della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Verzegnis contro Trezza Candido furono deliberati al sig. Qualia Edoardo per persona da dichiararsi per l. 95. Il termine per l'aumento del sesto scade presso il Tribunale di Tolmezzo coll'orario d'ufficio del 28 corr.

Società dei Reduci. Resoconto dell'Assemblea straordinaria di domenica 16 settembre 1883.

I Soci presenti sono 61, ed il Presidente comm. Giuseppe de Galateo dichiara aperta la seduta informando di quanto la Rappresentanza della Società fece onde tutti i Reduci in corpo ottenessero posto alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Ciò egli spiega per sciogliere ogni equivoco e per dissipare ogni malumore insorto.

Il Socio sig. avv. A. Berletti, interpretando il sentimento di tutta la Società, udite le spiegazioni del Presidente, dichiarasi soddisfatto della condotta della Rappresentanza sociale.

Il Socio sig. avv. A. Berghinz, deplora che il Consiglio non abbia prima data spiegazione di quanto fece nella circostanza dell'inaugurazione del monumento.

In seguito ad ulteriori spiegazioni date dal cons. cav. dott. C. Marzuttini, l'avv. Berghinz propone che sia pubblicato il verbale della seduta del Consiglio Direttivo.

Approvata dall'Assemblea ad unanimità la proposta Berghinz, il Socio Berletti propone il seguente ordine del giorno:

«La Società Friulana dei Reduci dalle patrie battaglie;

«Intese le spiegazioni date dal Presidente comm. de Galateo;

«Udita la lettura del processo verbale della seduta del Consiglio Direttivo in data 24 agosto 1883 n. 179;

«Riconoscendo corretto il contegno della propria Rappresentanza tenuto in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele;

«Esprime un *voto di biasimo* per l'inqualificabile ostinazione con cui l'Autorità ordinatrice della festa, col misero pretesto di mancanza di spazio, rifiutossi di tenere nella dovuta considerazione la Società dei Reduci, e impedì al Presidente di questa di pronunciare nella stessa occasione un breve discorso».

Ad unanimità l'Assemblea approvò quest'ordine del giorno.

L'avv. Berghinz propone che si sospenda la nomina delle Cariche mancanti, fino a che rimane a Udine il Presidente comm. de Galateo, ed il cons. Novelli propone ch'esso Presidente sia dall'Assemblea nominato Presidente onorario.

L'Assemblea approva pure ad unanimità anche queste proposte, e si scioglie colla raccomandazione dell'avv. Berghinz alla Presidenza affinchè solleciti la collocazione a sito del busto del compianto Cella nella località stabilita dal Consiglio Comunale, nonchè il compimento del monumento destinato a perpetuare la memoria dei valorosi friulani morti per la Patria.

—

Segue processo verbale della seduta d'urgenza del Consiglio direttivo avvenuta il 24 agosto p. p. n. 179.

Presenti i signori: De Galateo nob. comm. Giuseppe, Presidente, Tonutti ing. cav. Ciriaco, Vice-Presidente, Baschiera avv. Giacomo, Consigliere, Baldissera dott. Giuseppe, id., Cantoni Gio. Maria, id., Comencini ing. prof. Francesco, id., Marzuttini cav. dott. Carlo, id., Novelli Ermenegildo, id., Celotti cav. dott. Fabio, id.

I comparsi alla riunione essendo in numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Viene data lettura del verbale della seduta precedente, 7 corr., n. 161, e è approvato.

Il Presidente prende la parola per dichiarare che l'invito per la seduta urgente odierna è stato determinato a farlo:

I. per preghiera fattagli dai consiglieri Marzuttini e Novelli, onde prendere qualche deliberazione relativamente al programma oggi pubblicato dal Municipio per la inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele, programma che stabilisce la sfilata in corpo di tutte le Associazioni di fronte al monumento, mentre la Società dei Reduci non ha avuto altro invito che di assistere all'inaugurazione mediante una Rappresentanza;

II. per l'invito che esso ricevette dal Municipio di partecipare al banchetto ufficiale che in tale circostanza avrà luogo nella Loggia comunale e deliberare sul contegno da tenersi di fronte alla voce sparsa che a detto banchetto è stato invitato l'Arcivescovo o suo Rappresentante;

III. per la intenzione, abbenchè tardi, di pubblicare tosto un manifesto ai Reduci onde far conoscere la posizione creata alla Società in questa circostanza.

Lette al Consiglio le note municipali 6 ed 8 corrente, n. 4127, invitanti alla inaugurazione del monumento la sola Presidenza o Rappresentanza, prende la parola il vice Presidente e dichiara ch'egli, d'accordo col Presidente, ha fatto insistenti pratiche presso il Municipio per ottenere:

a, che la intera Società, ed anzi tutti i Reduci, in corpo, trovino posto alla solenne inaugurazione del monumento;

b, che fece a tal fine leggere all'on. f. f. di Sindaco il manifesto approvato da diversi consiglieri del Sodalizio, col quale s'invitavano tutti i Reduci a riunirsi in corpo presso la sede della Società, per poscia recarsi all'inaugurazione;

c, che fra gli oratori sia compreso anche il comm. de Galateo, il quale aveva intenzione, come Presidente dei Reduci, di dire poche parole nella solennità patriottica.

Dice che il Municipio non potè concedere che i Reduci in corpo vi prendano parte sulla Piazza, per ragione di spazio, e che non aderì alla domanda del discorso perchè il numero degli oratori era già stabilito di cinque, ed anzi che venne ad altri negato di tenere discorsi; però gli venne detto che essendo stato il Presidente dei Reduci invitato al banchetto avrebbe ivi potuto parlare.

Il cons. Novelli presa la parola dice intendere farsi interprete non solo dell'intero Consiglio ma della Società tutta, esternando la propria meraviglia che il Municipio abbia fatto l'invito per la sola Rappresentanza. Non comprende la inaugurazione del monumento al Primo Soldato della nostra indipendenza, coll'esclusione in corpo di coloro che sotto le di Lui bandiere divisero i pericoli sui campi di battaglia. Apprezza lo spirito di concordia del Presidente nell'accettare l'invito per la sola Rappresentanza, ma egli non l'avrebbe accettato, e propone che la Società si astenga da ogni intervento, e si protesti contro il Municipio per il modo con cui egli agì in questa circostanza. Riguardo poi all'invito stato fatto al comm. De Galateo di partecipare al banchetto, è del parere ch'esso Presidente (qualora sia accertato che l'Arcivescovo o suo Rappresentante sia stato invitato) non abbia a prendervi parte, non potendo ammettere che possano sedere accanto il Rappresentante di que' cittadini che sempre tutto sacrificarono per il bene del paese ed il Rappresentante di coloro che continuamente maledicono all'Italia.

Il comm. De Galateo, Presidente, è d'accordo col cons. Novelli riguardo al non intervento al banchetto, ma ciò non solo per l'intervento dell'Arcivescovo, ben più per vedere tenuto in così poco conto dal Municipio il nostro Sodalizio. Non accetta però l'idea d'astensione per non dare il più lieve motivo di qualsiasi dissidio durante la solennità patriottica.

Il Vicepresidente cav. Tonutti, i cons. Baldissera e Marzuttini e tutti gli altri presenti riconoscendo necessario dimostrare spirito di concordia, per non turbare la solennità il di cui buon esito deve stare a cuore di tutti, opinano che la Rappresentanza intervenga, riservandosi però a protestare, a festa finita, contro l'esclusione della Società.

Il cons. Baschiera domanda cosa sia avvenuto del manifesto da diversi giorni compilato, firmato da quasi tutti i consiglieri, col quale s'invitano tutti i reduci ad intervenire all'inaugurazione; propone che di nuovo ne sia data lettura e posto in armonia colle deliberazioni prese sia tosto pubblicato.

La proposta Baschiera viene ad unanimità approvata e data lettura del manifesto, dopo alcune modificazioni viene da tutti approvato coll'ordine della stampa immediata in modo che al mattino, per tempo, le copie siano affisse per la città.

Esaurito così l'argomento che fu scopo di questa seduta, viene la stessa levata alle ore 10 1[2.

Letto, approvato e firmato.

Il Presidente
G. De Galateo.

Il monumento a Cavour, (così ci scrivono) è un debito cui anche noi di Udine dobbiamo pagare al genio politico che con Vittorio Emanuele e Garibaldi forma la *triade* dei principali liberatori ed unificatori dell'Italia.

In questi tre si personifica la massima e pratica azione di tutta Italia, la quale, onorando quei tre uomini, onora sè stessa.

Ma, se le altre città tutte vogliono onorare questi tre uomini con monumenti, più di tutte conviene che lo faccia Udine, appunto perchè è il primo centro di qualche importanza, cui incontrano gli stranieri venendo in Italia, e giova di mostrare ad essi appunto come la Nazione italiana onora i suoi grandi uomini e soprattutto quelli la cui opera consociata valse all'Italia la sua indipendenza ed unità.

Passando per le nostre piazze gli stranieri che smontano alla Stazione di Udine sarebbero quasi costretti a vedere l'immagine dei tre grandi uomini ed a comprendere il nobile sentimento dei Friulani, che fanno l'arte interprete della loro gratitudine. Ci sono nel centro dell'Italia altre città che hanno l'importanza di Udine, che possono lasciare alla storia l'ufficio di onorare i tre grandi uomini; ma Udine, per la sua posizione di fronte allo straniero, non lo può. Essa deve far comprendere anche a quelli che non capiscono la lingua italiana, che sulla porta del Regno si vuole che tutti conoscano di quali sentimenti sono animati i figli d'Italia.

È stato detto che, mediante gl'Istituti d'istruzione pratica ed i progressi delle industrie aiutati dalla Nazione, giova fare presso ai confini del Regno un centro di attrazione e di espansione della nostra civiltà. Ma in questo centro deve parlare anche l'arte agli stranieri, che a proposito del processo Ragosa chiamarono *Udine un oscuro nido di contrabbandieri*. No, o signori, se voi tornerete in questa città da qui a qualche anno, dovrete vederyi come vi si estrinseca il sentimento nazionale coi monumenti a Vittorio Emanuele, a Garibaldi ed a Cavour, che adorneranno le nostre Piazze. Quei monumenti devono anche far conoscere ad essi che Udine è un centro di coltura, dove le arti belle gareggiano colla attività industriale a dimostrare che l'Italia merita la sua libertà, e che non può essere un oscuro nido di contrabbandieri quello dove fioriscono le istituzioni civili e le industrie.

Pensiamo che nel 1886 ci deve essere ad Udine il Concorso agrario regionale, e che quindi i due monumenti che restano devono per allora esser fatti. Ho detto. *Artifex*.

Ancora le fortificazioni del nostro Castello. Era la mattina dell'11 settembre 1849. Ai piedi della Riva del nostro Castello varii crocchi di giovanotti, dallo sguardo sospettoso, stavano parlando di un fatto crudele successo, da pochi minuti, nel recinto del Forte San Biaggio, (così chiamavasi il Castello dagli austriaci dopo il 1848).

Chi erano que' giovanotti? Erano ufficiali e soldati che aveano preso parte, nell'armata veneta, al memorabile assedio di Venezia. Qual fatto era accaduto? La fucilazione d'un loro compagno d'armi, appartenente al Corpo di artiglieria del battaglione Bertacchi. Si avea consumato un delitto su un valoroso, perchè avea fedelmente ed eroicamente servito la patria. Ognuno conosce chi era quel martire, qual fine ebbero le onoranze a lui decretate dai superstiti, e come la sua epigrafe sia sepolta in una stanza a pian terreno dell'Ospital Vecchio, attendendo tempi migliori.

Mentre parlavano del luttuoso fatto ai piedi della Riva, non passò inosservata a qualcuno una lagrima, e questa era tributata dal capitano comandante la compagnia, di cui il fucilato era ordinanza.

Di tali lagrime ne furono poi sparse molte dai congiunti ed amici di tanti patrioti spenti in quel recinto dal piombo austriaco, fustigati o tenuti mesi ed anni a dura prigionia.

A sciogliere quel crocchio di generosi cittadini, compariva un uomo di statura media, corpulento, dall'aspetto tetro e severo, pallido in volto, con occhio dalla nera pupilla, che come fulmine penetrava da per tutto. Costui, dalla cantonata del lavoratorio Andrea Zara, avea tutto osservato. Poliziotto nato e cresciuto, a lui nulla sfuggiva di tutto ciò che si faceva e parlava dai cittadini riguardo a politica. Prudente come il serpente, sapeva esplorare, pedinare, afferrando la vittima sicuro del fatto suo, come il ragno quando prende la mosca. Chi era questi? Nientemeno che il B. Ispettore di Polizia, poco temuto dai patrioti e molto dai malfattori. Avvicinatosi, egli diresse a quei giovanotti queste parole: « Cosa fanno qui loro signori? Non conoscono o fingono di non conoscere i rigori della legge marziale? Si ritirino immediatamente alle case loro e siano più prudenti. Faccio loro presente che sono sorvegliati ».

Ognuno voltò le spalle al pubblico funzionario e se ne andò pei fatti suoi.

Quanto odiose sieno state ai cittadini udinesi le mura che cingevano il Forte San Biaggio in causa delle terribili scene di sangue che spesso succedevano in quel recinto, lo prova il contento dimostrato da questi la primavera dell'anno decorso, quando si cominciò ad abbattere tutte le fuciliere e cannoniere che guardano il lato nord-est verso la Riva del Giardino.

Abbasso le fortificazioni del Castello, si gridava nel 1866, quando venne liberata la nostra città dal dominio austriaco. Dunque abbasso anche tutte quelle che guardano verso ponente, visibili dalla piazza Vittorio Emanuele, ove campeggia imponente la statua equestre del Re liberatore, del padre della patria. Abbasso anche quel restante ancor più visibile dal Giardino al lato nord e che serve a sostegno del coperto di un lavatoio per i soldati. Via quel testimonio di sì tristi fasti, tanto più [illegible] i cittadini gli passano [illegible] a fare l'amena passeggiata attraverso il Colle.

E poichè siamo su tale argomento, dobbiamo accennare ad uno sconcio e domandare ai preposti della polizia urbana, se la feritoia sporgente verso lo Stabilimento fotografico del signor Malignani sia destinata a latrina. Era una cosa intollerabile, i giorni in cui seguirono le molte solennità patrie, con tanti forastieri che si recavano lassù, vedere quel sito convertito in un vero cesso.

Alcuni cittadini osservano che i segni dei cerchi di ferro che si vedono nelle colonne che sostengono le arcate della Loggia di S. Giovanni dovrebbero scomparire, rammentando pur questi la dominazione austriaca. E si osserva pure che quel nobile ed artistico piazzale dovrebbe essere meglio custodito, e non lasciar fare a modo loro a quei monelli, i quali, tanto sotto la Loggia, come intorno al monumento del Re, e sulla scalinata della Pace di Campoformio, corrono, pestano gli spigoli delle modanature, gettano la ghiaia sulle pietre, calpestandola coi piedi e rovinando tutto. Lo stesso dicasi del mausoleo, la cui base comincia a sentire i danni di questo vandalismo. Perdio, si formi un regolamento di consegna, per la custodia di quel magnifico recinto, e si conservi ciò che è di più pregevole nella nostra città e che costa tanti denari al pubblico.

A. Picco

Conferenze agricole per i maestri elementari ad Udine. Il prof. Viglietto, che diede già sì bei saggi della sua attitudine nell'impartire alla classe agricola l'istruzione popolare nelle sue *Conferenze di Cividale e di Fagagna*, che vennero anche pubblicate, ebbe dal Ministero dell'agricoltura un incarico cui siamo lieti di far conoscere al pubblico.

Nell'occasione che i maestri elementari saranno la ventura settimana riuniti in Udine per le conferenze pedagogiche, il Ministero di agricoltura incaricò il dott. Viglietto di tener loro un corso di conferenze agrarie. Saranno circa 12 conferenze pubbliche sopra la nutrizione delle piante, sopra la viticoltura e sopra l'enologia.

Sappiamo che il Ministero di agricoltura, desiderando di diffondere nelle campagne l'istruzione agricola, incoraggia ogni anno anche con compensi in danaro quei maestri elementari che in un modo o nell'altro impartiscono questo insegnamento. Niente adunque di meglio opportuno che i maestri approfittino di questa circostanza per venire ad Udine ad istruirsi in questo ramo di industria per poi saper diffondere le acquistate istruzioni nelle campagne ove insegnano.

Sarebbe bene, che le lezioni di Fagagna del dott. Viglietto testè pubblicate fossero diffuse in tutte le scuole rurali del Friuli, onde i maestri vi attingano delle cognizioni cui essi potrebbero poscia comunicare ai loro alunni.

Questi poi sono anche i migliori libri di lettura per le scuole rurali.

In quanto ai maestri rurali è certo che il miglior mezzo di far sì, che altri si possa interessare alle loro sorti, si è quello di acquistare e diffondere delle cognizioni agricole nelle loro scuole, che diventeranno veramente utili quando avranno il carattere professionale.

Conferenze pedagogiche. Il r. Provveditore agli studi avvisa che le conferenze pedagogiche che avranno principio in Udine nel giorno 25 corr. si terranno in una sala dello Stabilimento urbano femminile all' Ospital Vecchio.

Conferenze di caseificio. Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino troviamo la seguente conferma delle notizie già da noi date:

Il Municipio di Tolmezzo (Veneto) nell'intento di diffondere le buone pratiche per la preparazione dei prodotti caseari, ha deciso di far tenere un Corso di Conferenze nella prima quindicina dell'entrante ottobre.

Insieme alle Conferenze verranno pure esposti gli strumenti e le macchine più recenti che si usano nell'industria caseifera per farle conoscere e promuoverne l'uso fra quelle industri popolazioni.

Il Ministero d'Agricoltura, sempre pronto a favorire le iniziative utili, ha concesso a quel Municipio un sussidio di lire trecento ed ha pure acconsentito a che si rechi colà l'illustre professore Besana, direttore della Stazione sperimentale di caseificio a Lodi, per dirigere le dette Conferenze.

Conoscendo quanto valga il Besana in materia di caseificio e l'amore ch'egli porta allo sviluppo e perfezionamento di questa industria, siamo sicuri che quelle Conferenze saranno accolte con plauso e coronate da felice successo.

Offerte a favore dei danneggiati d'Ischia. Dopo chiusa in Cividale la sotto[illegible] i danneggiati d'Ischia la nob. signora Olga Gabrici fece pervenire a quel Regio Delegato Straordinario la somma di 55 lire così costituita: J. P. de La Santa y Larios lire 50, Rosina Zanutto lire 5, da devolversi per lo stesso scopo.

Consiglio di leva. Seduta del giorno 19 settembre 1883.

Distretto di S. Pietro al Natisone

Abili 1ª categoria	N.	41
Abili 2ª categoria	»	16
Abili 3ª categoria	»	29
Riformati	»	36
Rivedibili	»	45
Dilazionati	»	12
In osservazione	»	1
Cancellati	»	2
Renitenti	»	7
Totale	N.	189

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati. È aperto il concorso a N. 3 piazze gratuite d'orfani d'ambo i soci presso quest'Istituto.

Le istanze saranno presentate a quest' Ufficio non più tardi del giorno 5 ottobre p. v.

A norma dei concorrenti si trascrive l' art. 21 dallo Statuto organico di questa Casa di Carità.

Articolo 21. Spetta al Consiglio d'amministrazione l'ammissione nell'Istituto degli orfani e delle orfane che dovranno essere poveri privi almeno di padre, figli legittimi di genitori di buona fama, dell'età non minore d'anni cinque e non maggiore d'anni dieci ed appartenere alla città di Udine od alla sua Diocesi, di buona fisica costituzione e che abbiano subito con esito felice l'innesto vaccino.

Saranno di regola da preferirsi gli orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà. Gli orfani maschi saranno licenziati dall'Istituto raggiunta che abbiano gli anni 16, le femmine dopo compiuta l'età d'anni 18.

Indistintamente poi e senza riguardo ad età, potranno essere licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza o per iscarso profitto.

Udine 18 settembre 1883.

Il Presidente A. Delfino

La gentil maestra Tettoni. Sappiamo che l'on. Bernini, deputato del collegio di Rovigo, si trova in Udine per trattare colla gentile e valentissima signorina Tettoni il di lei trasloco al posto di direttrice della Scuola Magistrale femminile di quella città. La Tettoni è dimissionaria del nostro Collegio Uccellis.

Una storia viva. Il maestro di scherma del 40° è la storia viva di questo reggimento glorioso. Egli è veneto da Montagnana, si chiama Marini Angelo ed era emigrato quando nel 1860 appunto con emigrati, per la maggior parte della Venezia, venne costituita la brigata Bologna, coi due reggimenti 39° e 40°. Il 40° fu a tutte le campagne; lasciò imperitura memoria del suo coraggio e della sua fede nella tremenda e splendida lotta contro il brigantaggio: entrò primo in Roma per la breccia di Porta Pia. Il Marini è soldato da 24 anni, ma in tutto questo lungo periodo non fu mai una volta punito, e mai un giorno all'ospitale!

È un uomo di ferro, dall'anima aurea: un veterano davanti a cui diventa viva compiacenza il rispetto profondo, che ti fa tosto desiderare di essergli amico.

Qui glielo saremo tutti e di cuore.

Oh.... Patria del..... Friuli! La *Patria del Friuli*, giornale dei Gorghi e vie contermini, se la piglia con Udine nostra perchè all'incontro del 40.° Reggimento non mossero solennemente le associazioni e perchè il Municipio non istampò un manifesto per invitare i cittadini alla solennità.

Cita a nostro rossore, lo dice ella, l'esempio di Palmanova.

Noi amiamo e veneriamo i nostri fratelli soldati, e più coloro che abbiano compiuto, come questi del 40.°, nobili fatti di abnegazione; ma non ci pare che questo affetto abbia bisogno della sanzione, nè della manifestazione ufficiale. Ad attendere il Reggimento si trovava sul piazzale della Stazione un pubblico numeroso che lo accompagnò fino ai quartieri.

Le feste fraterne sono più belle spontanee: ciascuno di noi ha festeggiato un valoroso del 40.° Reggimento, ciascuno si è tenuto ad onore di stringere qualcuna di quelle benefiche mani. Gridiamo tutti concordi: Viva il Reggimento che ebbe la gloria di entrar primo, della Linea, nella breccia di Porta Pia: Viva il Reggimento che si acquistò quella di salvatore del Veneto inondato!

Palmanova ha fatto benissimo, se credette di onorare in quel modo l'entrata dei soldati; Udine fece altrettanto bene: la sola *Patria del Friuli*, riducendo il comune affetto ad una questione di quarta pagina, fa male. Della poi anche la sua pretesa che riguarda la musica! Abbia pazienza, venerabile consorella; lasci tirar il fiato ai soldati che poco prima voleva portar in trionfo; *adelante e con juicio, si puedes!*

Poveri soldati! Scrivono da Pordenone al *Progresso*: Poveri soldati, è la voce unanime che in questi giorni si sente in ferrovia, alle stazioni di Pordenone, Treviso, Mestre e Padova al vedere i soldati ammonticchiati come merci nei carri destinati al trasporto dei cavalli e majali, mentre nello stesso treno spesso si vedono carrozze di terza classe vuote, e a centinaja nei depositi delle stazioni.

È questa una questione di umanità, di giustizia e di decoro, e l'amministrazione delle ferrovie dovrebbe tener conto di questo pubblico lagno.

Poveri soldati! E dire che in ogni disastro, in ogni sventura siete gli angeli consolatori dove maggiori sono i pericoli e le desolazioni.

Riso della fabbrica fiumana a Udine. Leggiamo nella *Bilancia* di Fiume del 18 corr.:

Dagli ultimi nostri cenni sul commercio del riso subentrò nelle spedizioni di quest' importantissimo articolo di commercio un po' di calma. Dal 5 al 12 corr. inclusive partirono dalla nostra stazione soltanto 1843 quintali di riso, mentre nelle settimane precedenti se ne spedivano in media da 350 a 400 quintali al giorno. Però c'è un fatto notevole da segnare, cioè che fu spedita una partitella di riso della nostra fabbrica anche in Italia, cioè a Udine.

Il pianoforte dell'Esposizione, cioè il pianoforte esposto da Novello Antonio di Manzano e premiato con medaglia d'argento, si trova in vendita presso l'Istituto Tomadini. Il valente costruttore garantisce il suo strumento per un tempo da convenirsi e si limita, nel prezzo, in modo da non temer la concorenza nemmeno coi pianoforti di mercanzia.

Un chirurgo che acceca. Il chirurgo che ieri, assistendo una povera partoriente, schizzò un occhio alla creatura che intendeva di ajutar a venire alla luce, non è dei dintorni, ma è proprio un dottore della nostra città, il quale ha sempre goduto fama di egregio medico, ma si è occupato sempre molto poco di chirurgia.

Ci meravigliamo che invecchiando e mentre il suo astro di medico impallidisce dinanzi a novelli astri, egli voglia ringiovanire col mezzo del bisturi e per conseguenza di orrendi strafalcioni come quello che ieri abbiamo narrato.

Il Collegio-Convitto di Cividale. Da Cividale ci scrivono:

Il Ministero fattosi carico delle ragioni addotte nella bella e dotta relazione del Consiglio Scolastico Provinciale, non che in quella del R. Delegato Straordinario, relazione questa, che sarebbe desiderabile venisse pubblicata, (1) con recente nota partecipava al Comune essere disposto a stanziare nel prossimo preventivo dello Stato il sussidio di annue lire 5500 a favore del nostro Collegio-Convitto, quando il Comune soddisfi a tre condizioni:

I. Che la nomina del Rettore e del Censore sia approvata dal Ministero; II. Che il regolamento sia quello addottato per i Collegi Nazionali ed uno analogo, ed in tal caso preventivamente approvato dal Ministero stesso. III. Che le scuole sieno pareggiate.

È evidente quanto importante sia tale benefica disposizione del Ministero a favore del nostro Collegio-Convitto. Per essa viene meglio assicurata la sua stabilità, il credito viene grandemente elevato, ai genitori è data una più sicura garanzia di buona educazione morale, intellettuale e civile, e l'Istituto, favorito dalla bellezza del locale e dall' amenità e bontà della posizione, andrà in breve tempo acquistando maggior credito, s'aumenterà il numero degli allievi ed il Comune, assicurato nella parte finanziaria, potrà mano mano dare ad esso un più ampio sviluppo, conforme ai progressi del tempo ed adatto alla maggioranza dei giovani che al medesimo concorrono, sia coll'introdurre lo studio di alcune delle più importanti lingue moderne, sia coll'attivazione di un corso speciale di commercio, come anche instituendo un corso di agricoltura teorico-pratica, al quale scopo molto opportunamente si presta la varietà dei terreni circostanti a Cividale. Il nuovo Consiglio Comunale ha la favorevole occasione di rendersi benemerito del paese coll'assicurare la prosperità e sviluppo del Collegio sostenendolo con tutte le sue forze, e ciò lo potrà fare senza bisogno di sacrifici pecuniari, ma coll'appoggiarlo moralmente, col porre ogni sua cura, perchè bene diretto ed amministrato da sè si sviluppi e progredisca. Qui si tratta del bene del paese ed in ciò tutti i partiti *onesti* devono essere concordi. Ora la questione finanziaria è eliminata, e chi osteggierà il Collegio non lo farà che per disonesto spirito di partito.

Gli elettori nelle imminenti elezioni aver devono per principal norma di scegliere consiglieri onesti, capaci e favorevoli all' istituzione senza riguardo di partito, perchè, giova ripeterlo, da noi soli dipende che ora il Collegio prosperi e sia la vera risorsa morale ed economina del paese. Al prosperamento del Collegio gioverà grandemente anche la ferrovia, i cui lavori senza dubbio verranno iniziati entro il prossimo venturo novembre.

Un tributo di gratitudine Cividale deve agli egregi deputati del Collegio onor. generale Bassecourt, avvocati Orsetti e Billia, non che al cav. Zampari, che, con tant' interesse e premura, patrocinano la causa di Cividale; grati pure dobbiamo essere al r. Delegato straordinario non solo per l' opera sua onde ottenere dal Ministero il promesso sussidio, ma eziandio per aver provveduto a che col nuovo anno scolastico il Collegio e le scuole si aprano regolarmente e col sistemarne la Direzione ed Amministrazione in base al nuovo approvato regolamento. Che il Collegio abbia sino dall'apertura un sicuro e regolare sviluppo ne dà certa garanzia il nuovo direttore prof. Niccolò Franzutti, il quale sino dai primi giorni che venne fra noi, seppe acquistarsi la simpatia e la stima dei cittadini, confermando le favorevolissime informazioni avute prima della sua nomina.

D.

Montoni e Galli. Il comm. Cirio, in seguito agli studi ed alle osservazioni fatte in Inghilterra ultimamente quando vi fu in missione assieme all'on. Luzzatti, ha proposto, ed il ministro Berti ha accettato, di far venire da quel paese dei montoni e dei galli per incrociare le nostre razze; questi montoni e galli, fatti venire per conto del ministero, saranno distribuiti ai Comizi agrari; i primi esperimenti si faranno nella provincia di Udine.

Le osservazioni di Cirio sono queste: Il solo mercato di Parigi consuma 7000 montoni al giorno e sono somministrati dalla Germania, dall' Ungheria e dalla Russia. L' Inghilterra fa venire ogni anno dalla Russia oltre 300,000 montoni, che solo pel trasporto costano 2[illegible] franchi per capo, e stanno in viaggio da 35 a 40 giorni.

La Francia, nel concetto di fare in modo che quella carne pel popolo costi il meno possibile, concede le maggiori facilitazioni pei trasporti, sicchè i vagoni trasportano fino a 300 capi, mentre in Italia non se ne possono trasportare più di 100; ne consegue che in Francia si risparmiano 5 o 6 lire per capo pel solo trasporto.

In Italia l'allevamento dei montoni si può fare in condizioni, se non migliori, certamente pari a quelle dei paesi che oggi forniscono la Francia e l' Inghilterra, ed ha il vantaggio di trovarsi vicinissima ai mercati di consumo, e per poco che il governo capisca, conceda facilitazioni, si potrebbe stabilire una seria concorrenza. Inoltre si avrebbe una carne sana ed a buon mercato pel popolo.

Il ministero favorirà in tutti i modi la produzione; Cirio penserà alla esportazione.

Reclamo. Parecchi abitanti del suburbio di Chiavris, si lamentano, e giustamente, perchè i rivenditori di frutta e gli erbivendoli ingombrano durante la giornata il piccolo marciapiede che trovasi dalla farmacia al caffè Poldo.

Preghiamo quelli cui spetta a far togliere tale inconveniente, poichè il marciapiede essendo fatto per i passeggieri, non è giusto che questi debbano camminare sulla strada, dove c'è sempre fango o polvere a seconda del tempo.

Rivaccinazione. Sappiamo che dietro iniziativa del chiaris. dott. Carlo cav. Marzuttini ieri venne innestato il vaccino animale a buon numero di abitanti del suburbio di Chiavris.

Cargnelutti Italico migliora sensibilmente e continuamente. Le nostre congratulazioni al risorto ed al suo povero padre. Se il Cargnelutti rivolgerà a più degna meta la sua forza morale, diventerà un uomo degno di affetto e di stima. La prova subita gli serva d'insegnamento e possa viver felice!

Stabernao. Giuseppe Bonanni, detto Stabernao, non è ancora stato ritrovato e non è ricomparso: è opinione di alcuni che possa essersi rifugiato a Gorizia da una sua sorella e noi saremmo molto contenti se fosse vera. Da lungo tempo egli manifestava truci propositi, ed anzi il viaggio di Tricesimo, a cui era stato forzato da alcuni amici, aveva lo scopo di svagarlo: speriamo, è lecito sempre fino alla contraria prova della realtà.

Chiavris e il vaiuolo. È un fatto che la nostra piccola Manchester è fatta segno di qualche caso di vaiuolo. Le misure preventive di chiudere fino a tempi migliori le corti ove il morbo è scoppiato, e le abitazioni ove decombette qualche affetto, non sono certamente sufficienti. Dovrebbe l' on. Commissione sanitaria dare segni di vita facendo una volta cessare, fosse pure momentaneamente, le fabbricazioni fatte su larga scala di certe essenze tutt'altro che inodore che ammorbano letteralmente quei dintorni.

Vedremo se può più la salute pubblica o la speculazione privata.

Pesca di beneficenza a Latisana. Per il 28 ottobre p.v., il consiglio della Società Operaia di Latisana ha stabilito di dare una pesca di beneficenza, un ballo popolare e musica.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 20 corr. alle ore 6 1[2 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia nell'opera « Semiramide »	Rossini
3. Valtzer « Sempre allegro »	Arnhold
4. Finale nell'op. « Attila »	Verdi
5. Centone nell'op. « Un ballo in maschera »	Arnhold
6. Quadriglia « Notturno »	Strauss

Da Feletto Umberto, 18 settembre ci scrivono:

Lessi su codesto Giornale del 13 corr, assai bene esplicata l' operosità del sindaco di Feletto che può ben dirsi fenomenale e mi compiacqui più di tutto ove si accenna al terribile ed ormai famoso motto: *sono io il Sindaco, comando io.* E che sia proprio così lo prova il fatto seguente:

Da circa due anni e nel centro della Frazione di Colugna certo Giorgio Saccher tiene un essiccatoio di bigatti che il medesimo volta per volta importa dalle filande di Udine. Le esalazioni che emanano da questo deposito sono tali che il dirlo torna impossibile. Gli abitanti, ed anche il consigliere ed assessore comunale Bianco Santo, ricorsero, strepitarono. Matti! Il sindaco col surriferito terribile motto sul cappello comparve in paese e potè dir come Cesare: Veni, vidi, vici. Ed il *vaeh victis* sus-

(1) Fu pubblicata ieri nel *Giornale di Udine.* (*Red.*)

siste ancora come sussiste il predetto deposito di bigatti.

E qui mi viene in acconcio di ripetere col salmo: *aures habent et non audiunt, nares habent et non odorabunt.* Ma non capivano gl' imbecilli lo scopo per cui il sindaco volle mantenere e mantiene tale deposito? Lo dirò io. Questo è solo un esperimento che detto sindaco vuol fare. Esso, tanto tenero dell' igiene pubblica, in vista che le malattie contagiose minacciano continuamente la vita dei suoi amati amministrati, avrà detto fra sè: avvezziamo questa gente all' insalubrità dell'aria, ai fetori e diventeranno inaccessibili a qualsiasi malattia. E difatti pare abbia raggiunto il suo scopo. Vi fu in principio qualche riottoso, vi fu qualcuno che dovette notte tempo e nel crudo inverno fuggire dal suo letto e ricoverarsi nella stalla fra le vacche, ma ormai tutto è finito.

Nessuno più fiata, anzi credo che il sindaco abbia avuti i ringraziamenti degli increduli nel suo sistema. Poveri idioti che non comprendevano quanta previdenza alloggiava nel cervello del loro amato padrone. Ora essi, persuasi d'aver rigenerato il sangue e lo stomaco col profumo dei bigatti, potranno sfidar tutte le malattie e tutti i fomiti delle stesse. Ed io pure applaudo al nuovo sistema vitale ed economico ad un tempo. Si rammenta però al sindaco che *Dio non paga il sabbato.*

Un ignorante.

Sagra ai Rizzi. Domenica, 23 corr. ai Rizzi di Colugna vi sarà la solita sagra. Moltissimi i divertimenti, fra i quali la corsa nei sacchi e la gran cuccagna.

Risposta. In risposta all'articolo 13 corrente, *nota allegra*, firmato *Parrucca*, dichiaro che detta parrucca ha mentito per la gola, stantechè, arrivato il pranzo al gelato, io non toccai più vivande. Non mi empii di vino, avendo in tre vicini smaltito poco più di metà di una bottiglia. Di vini prelibati non si poteva far spreco, stante che lo servivano i signori camerieri. Testimoni oculari di ciò, ho quattro distinte persone della Città.

L'essermi affacciato al poggiuolo del Palazzo, io non lo feci che per vedere l'effetto che faceva la Piazza Vittorio Emanuele gremita di gente. Non mi sono mai creduto niente e non ho mai ambito onori, perchè, tanto nella mia prima elezione, come nella rielezione a Presidente, io declinava sempre l'onorifico mandato, e dovetti accettare in forza della compatta votazione con cui i miei consoci vollero onorarmi.

Sul non essere stata la Bandiera Sociale alle feste, la buffona parrucca sa come me, che ho fatto più del mio dovere acciò presenziasse per tutto. E voi, parrucca tanto zelante dell'onor sociale, perchè non avete accettato l'invito fattovi come a tutti i soci per il ricevimento dell'on. Berti, al quale io solo presenziava? Il titolo poi di Figari che date a tutti i soci, ve lo restituisco, certo che a voi solo andrà a capello.

Dichiaro di non occuparmi più di simile genia, e che, alla più piccola offesa al mio indirizzo, sporgerò querela all'ill.mo Procuratore del Re. Chiudo col grido: giù la maschera impostore, e fate come fa la gente onesta che si firma

Udine, 19 settembre 1883.

GIUSEPPE CARGNELUTTI.

Piccola cronaca goriziana.

Terremoto a Gorizia. Nella notte di domenica a lunedì, verso un' ora e mezza antimeridiana, molti a Gorizia furono tratti dal sonno da una scossa di terremoto, che però non durò che pochissimo e non ebbe conseguenze.

Battaglia.

Un Libro — Lo Stabilimento.

Finalmente m' è capitato fra le mani un buon libro: *Battaglia, i suoi dintorni e le sue terme, del dott. Pezzolo di Padova* (1). Oggigiorno, mentre il primo che sa stendere la nota del bucato, s' impanca a maestro e non rifugge da qualunque delitto letterario, un libro che riesce a farsi leggere da' buon gustai, che hanno avvelenato il palato, è quasi un avvenimento, che si leva dall'ordinario.

Il dott. Pezzolo tratta con accuratezza storica l' argomento prefissosi; parla dell'origine degli Euganei come scrittore che abbia domestichezza nelle ricerche antiche, passa in rassegna i paeselli di quei colli incantevoli con vena simpaticamente descrittiva, e non è inferiore a sè stesso là dove tocca la questione idroterapica, citando all'appoggio delle sue teorie, con una modestia che lo onora, gli appunti e gli insegnamenti dei principi della scienza.

Il bravo dott. Pezzolo scrive elegantemente, con chiarezza; lardella le sue teorie, le sue osservazioni con racconti di felice proposito; diffetta forse solo di quella forma popolare, che i libri di simil genere esigono imperiosamente.

Ciononondimeno, io vo' sperare, ch'egli possa incuorarsi ad una edizione di più modesto prezzo, ed accessibile più facilmente alla borsa di tutti.

Il dott. Pezzolo concentra poscia la sua potenza descrittiva sulle terme della Battaglia. Io vorrei che la sua opera corresse per le mani di tutti coloro i quali, o stremenziti da malattie, o ricchi di censo e di buon tempo, sono costretti nella stagione estiva a ricoverarsi alle stazioni termali. Da essa rileverebbero come quell' incantevole sito sia a nessuno secondo, e come, specialmente se si potesse spastoiarsi dalla mania del forestierume, dovrebbe godere di una giusta preferenza.

Non son lontano dal credere perciò, ch'egli non abbia poco contribuito all' incrementata affluenza dei curanti, e buontemponi.

E giustamente, dacchè le terme della Battaglia meritano davvero d' essere raccomandate. Vi si trova di fatti:

Servizio sanitario ottimo, perchè ha per Direttore e consulente il chiarissimo prof. Rosanelli di Padova, il quale si reca allo stabilimento tre volte alla settimana, efficacemente coadiuvato dallo stesso dott. Pezzolo, medico ordinario.

Servizio balneario superiore ad ogni eccezione: servizio d'alloggio ed alimentare che raggiunge ogni possibile *comfort.*

Tutto ciò nel mezzo dello splendido panorama di Battaglia; o voi tutti che passate per la via, vedete se vi ha paradiso che uguagli questo paradiso.

Senonchè anche il paradiso trasportato in questa valle di lagrime patisce d'alterazione; qualche incontestabile vorrebbe i pavimenti in legno su tutta la linea, una via aperta dalla *Grotta* allo stabilimento, un servizio di *tram* che congiungesse lo stabilimento del piano a quello del monte. Se la perfezione è possibile a raggiungersi, tutto questo verrà.

Ma io m'accorgo, che, cominciato a parlarvi del libro del dott. Pezzoli, mi sono quasi condotto a far la *réclame* della stagione balnearia della Battaglia. Non me ne pento, perchè il primo è il complemento di quest' ultimo, e se vi hanno degli increduli, facciano incetta dell'opera, e mettano pegno che non potranno smentirmi.

A.

(1) In Udine presso il Libraio Gambierasi.

ULTIMO CORRIERE

La rivoluzione in Croazia.

Zagabria 16. Dall' inchiesta avviata dall' autorità risulta che i tumulti non iscoppiarono improvvisi, ma erano invece da lunga mano progettati e dovevano farsi simultaneamente nella Croazia e nella Bosnia.

Si vuole persino trovar in quei torbidi il filo d' un'agitazione più vasta avente per iscopo di favorire i progetti del principe Karageorgevic.

Attualmente regna dovunque una calma minacciosa.

Zagabria 19. Giungono notizie di altri conflitti.

A Podove e Beslinec i rivoltosi attaccarono la truppa. Vi furono tre morti e 34 feriti.

A Siliste e Bagac furno strappati gli stemmi ungheresi: venne spedita altra truppa temendosi il saccheggio delle case dei più ricchi proprietari.

Corre voce di nuovi tentativi per riunire nuovamente la Dalmazia alla Croazia.

L'agitazione antisemitica.

Budapest 19. Sono qui giunte parecchie deputazioni campagnuole dai comitati in cui avvennero i torbidi recenti. Si sono recate al ministero dell' interno chiedendo vengano ritirate le truppe dalle località in cui avvennero gli eccessi antisemitici.

Dovunque si formano ora delle compagnie civiche allo scopo di mantenere l' ordine pubblico. In molti luoghi però, specie a Zala Lövö, regna grande irritazione.

Dovunque sono consegnate le milizie in seguito alle continue lettere minatorie degli agitatori antisemiti.

Francia e China.

Parigi 19. Il *Figaro* e il *Gaulois* credono sapere che Tseng nel colloquio di ieri mantenne le primitive pretese, mostrandosi inflessibile circa il mantenimento dell'alta sovranità della Cina nell'Annam e la formazione d' una zona neutra. Waddington assisteva al colloquio. Persistesi a credere che Waddington sarà nominato ministro degli affari esteri.

Parigi 19. Ferry conferirà nuovamente con Tseng prima di recarsi a Muntsousvaudrey. È smentito che Waddington abbia assistito al colloquio di ieri; egli si trova assente. Courbet fu nominato comandante in capo delle forze terrestri e marittime nel Tonkino. Credesi che la partenza di Bouet sia cagionata da tale nomina.

TELEGRAMMI

Trieste 19. Ieri questo Tribunale condannò a un anno di carcere duro il sig. Longhi Giovanni, agente di commercio, per aver egli, la sera del 19 agosto u. s., non curato l'ordine di scioglimento dato alla folla dall' Ispettore di Polizia Zampirek, e per aver accennato a percuotere col bastone l' Ispettore stesso.

Madrid 19. I giornali concordi annunziano che Sagasta verrà, al ritorno del Re, incaricato di formare un nuovo ministero.

Basilea 19. Annunziano da Laufenburg un terribile dramma di famiglia. La moglie dell'economo Schiplin partori circa 15 giorni fa e si ammalò così gravemente, che i medici la dichiararono irremissibilmente perduta. La signora, comprendendo essa stessa il suo stato disperato, prese un revolver, uccise il neonato, poi una bambina di due anni e finalmente sè stessa. Il marito impazzì dal dolore.

Sofia 19. Fu consegnato al principe un' indirizzo in risposta al discorso del trono. Lo si prega di ristabilire la costituzione di Ternova con un manifesto indicante i punti che il principe vorrebbe modificati. Il principe rispose acconsentendo; attendesi il manifesto.

Glascow 19. Il piroscafo *Gottardo* della Navigazione Generale Italiana venne felicemente varato oggi.

Copenaghen 19. Gladstone dette a bordo della sua nave una colazione, invitando la famiglia reale di Danimarca, lo czar e la czarina. Gladstone pronunciò un discorso molto simpatico per la Danimarca e contenente espressioni benevoli per la Russia.

Alessandria 19. Morti di cholera 2, nelle altre località 10.

Costantinopoli 19. Si smentisce che la Porta offra alla Germania in caso di guerra colla Francia la cooperazione dell'esercito turco in Tunisia.

Parigi 19. Il governo è deciso di non anticipare la convocazione delle Camere, non essendovi necessità.

Parigi 19. Il contrammiraglio Bouet non fu richiamato, ma fu lui ad abbandonare il comando, in seguito a screzi cogli altri due comandanti. Bouet verrà messo al suo ritorno sotto consiglio di guerra.

Il commissario Harmand ricevette telegraficamente pieni poteri essendosi mostrato più risoluto o pratico degli stessi militari. Le ultime notizie dal Tonkino fanno capire che i francesi sovverchiati dal numero, sono dappertutto in piena ritirata. Il piccolo corpo è accampato sulla riva destra del fiume Rosso sotto la protezione delle navi, pronto a rifugiarvisi in caso di attacco.

MERCATI DI UDINE

20 settembre 1883.

Granaglie.

Segala	L.	11.—	11.35	—.—	—.—
Grano comm.	»	10.50	12.50	12.—	12 75
Frumento	»	16.70	17.—	17.40	—.—

Pollerie.

Oche	peso vivo al chilo	L.	0.55	0.65
Galline	id. id.	»	1.—	1.10
Pollastri	id. id.	»	1.20	1.40

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.60	5.—	—.—
» » II »	»	3.40	3.70	—.—
» della Bassa I »	»	4.—	4.70	—.—
» » II »	»	2.80	3.—	3.40
Paglia da lettiera	»	4.15	4.30	—.—
Legna tagliate	»	2.10	2.20	—.—
» in stanga	»	1.80	2.—	2.10
Carbone I qualità	»	7.—	7.30	-.—
» II »	»	5.60	6.30	—.—

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 19 settembre

Napol.	9.49 1/2 a 9.51 1/2	Ban. ger.	58.45 a 58.55
Zecch.	5.63 a 5.64 —	Rend. au.	78.25 a 78 50
Londra	119.70 a 120.15	R. un. 4 0/0	87.75 a 87.65
Francia	47.20 a 47.45	Credit	297,1/2 a 297 —
Italia	47.30 a 47.55	Lloyd	—.— —.—
Ban. Ital.	47.40 a 47.55	R. it.	90.— a —.—

VENEZIA, 19 settembre

R. I. 1 gennaio 88.73 per fine corr. 88.83
Londra 3 mesi 24.98 — Francese a vista 99.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.75 a 211.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 18 settembre

Inglese	101. —	Spagnuolo	—.—
Italiano	90 1/4	Turco	—.—

BERLINO, 19 settembre

Mobiliare	505.50	Lombarde	262.50
Austriache	549.50	Italiane	91.20

FIRENZE, 19 settembre

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.04	Banca T.	—.—
Francese	99.90	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.17
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 20 settembre

Rend. Aust. (carta) 78 40; Id. Aust. (arg.) 78.60
Id. (oro) 78.60
Londra 120.—; Napoleoni 20.—.—

MILANO, 20 settembre

Rendita Italiana 6 0/0 —.—; serali 91.15

PARIGI, 20 settembre

Chiusa Rendita Italiana 47.45

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1576 (2 pubb.)

Provincia e Circondario di Udine

SINDACO
del Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Rendesi noto in esito alle deliberazioni Consigliari 24 maggio e 6 settembre a. c. essere aperto a tutto il 5 ottobre p. v. il concorso ai posti sottoindicati di maestri e maestre in questo Comune.

Coloro che intendono aspirarvi dovranno corredare le loro istanze dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Fede di buona costituzione fisica.
3. Certificato di buona condotta e moralità.
4. Certificato di esenzione da penalità rilasciato dalla Cancelleria del R. Tribunale.
5. Patenti d'idoneità all'insegnamento elementare e della ginnastica.

Per gli aspiranti che si trovassero attualmente in carica basterà che si produca il certificato di servizio in data odierna dispensandoli così dal produrre i certificati di cui ai n. 2, 3 e 4.

La nomina è per un biennio a termini di Legge eccettuata quella del maestro della classe III la quale s'intenderà fatta in via provvisoria di anno in anno. In caso però di soppressione di questa classe il maestro eletto rimarrà in carica lo stesso per la classe II più aggiuntavi la sezione seconda inferiore della classe I e ciò fino al termine del biennio.

Dette nomine saranno fatte dal Consiglio Comunale salvo approvazione come di Legge del Consiglio Provinciale Scolastico.

Capoluogo di S. Giorgio.

1. Maestro di classe I. con lo stipendio di lire 650.00 delle quali lire 600.00 per l'istruzione agli alunni obbligatori e lire 50.00 per quelli non obbligatori per l'età od altra causa.

2. Maestro delle classi II. e III. con l'incarico di gerente di tutte le scuole, stipendio lire 700.00 più il godimento del terreno del Legato Altesti della quantità di campi 2.

3. Maestra per la scuola femminile, stipendio lire 476.67.

Frazione di Torre Zuino con Malisana.

4. Maestro delle classi I. e II. annuo stipendio lire 500.00.

5. Maestra per la scuola femminile lire 400.00.

Dal Municipio di S. Giorgio di Nogaro
15 settembre 1883.

Il Sindaco
F. V. FERRARI

Il Segretario
Gnesutta

N. 526. (2 pubb.

Municipio di Zuglio

Avviso di concorso.

A tutto 15 ottobre a. c. è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola femminile in questo Capoluogo di Zuglio, al quale va annesso lo stipendio di lire 366.66.

Le aspiranti produrranno i relativi documenti a sensi di legge e nel termine prefisso.

Zuglio, li 12 settembre 1883.

Il Sindaco
G. GORTANI

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.